

“Prematuri, rianimarli ma senza accanimento”

Isaggi della Sanità alla Turco: informare i genitori, l'ultimo parere al medico

MARIO REGGIO

ROMA — Per i nati molto prematuri il Consiglio Superiore di Sanità ha consegnato ieri al ministro Livia Turco la sua relazione scientifica, approvato con 45 sì ed un astenuto. Provare a rianimare il feto, ma senza accanimento terapeutico e in stretto contatto con i genitori, anche se la scelta finale spetta al neonatologo. Questi i punti cardine della relazione.

«Assicurare le appropriate cure rianimatorie per evidenziare eventuali capacità vitali, tali da far prevedere possibilità di sopravvivenza», recita la relazione. E comunque no a rigidi schematismi in funzione delle settimane di gestazione del feto, il parametro più indicativo della sua maturazione, ma non il solo, anche se dopo la settimana le probabilità di vita autonoma aumentano. Procedere invece sulla base di «valutazioni individuali delle condizioni cliniche» e informando e ascoltando i genitori. Anche se, in caso di conflitto coi medici, a prevalere è la difesa della vita del neonato. Il documento mette in chiaro alcuni punti, come quello della rianimazione, appunto: «si deve comunque provare a rianimare», spiega il presidente del Ccs Franco Cuccurullo: «Certo, se ci sono malformazioni di fatto incompatibili con la vita e mancano segni di vitalità, la rianimazione ha poco senso. Ma in alcuni casi potrebbe esserci una sorta di fase inerziale: per questo è opportuno fare il tentativo», proprio per consentire poi una valutazione più appropriata delle capacità vitali del neonato.

C'è poi il rapporto coi genitori, che vanno informati e ascoltati. Se dovesse esserci conflitto tra questi e il neonatologo, si dovrà comunque cercare fino in fondo una «soluzione condivisa», ma la stella polare resta «la tutela della vita e della salute» del feto e del neonato. «Ciò che prevale — conferma Cuccurullo — è la tutela della vita, ma bisogna fare di tutto per trovare un'intesa».

Quanto al trattamento medico e alla rianimazione, nel testo si legge che «non può essere confinato in rigidi schematismi, ma esige una valutazione accurata ed individualizzata delle condizioni cliniche alla nascita». Altro capitolo, il rapporto medico-genitori. A questi ultimi «devono essere fornite informazioni comprensibili ed esaustive sulle condizioni del neonato e sulla sua aspettativa di vita, offrendo loro accoglienza, ascolto, comprensione e il massimo supporto sul piano psi-

cologico». In caso di conflitto «tra le richieste dei genitori e la scienza e coscienza dell'ostetrico e del neonatologo, va perseguita la ricerca di una soluzione condivisa nel confronto esplicito e onesto delle diverse ragioni. Ma nessuno spazio all'accanimento osserva Cuccurullo - qualora l'evoluzione clinica dimostrasse che l'intervento è inefficace, si dovrà evitare che le cure intensive si trasformino in accanimento terapeutico».

CASAVOLA

«Importante che ora si valuti caso per caso senza schematismi sulle settimane di gestazione e il no all'accanimento terapeutico, alle cure inutili», dice il presidente del Comitato Bioetica

SGRECCIA

«E' un documento condivisibile. Non si poteva pretendere di più. Il neonato prematuro va sempre aiutato, ma senza accanimento terapeutico», dice mons. Sgreccia

BERTOLINI (FI)

«E' una decisione storica. Un inno alla vita. Oggi è stato finalmente sancito che non c'è nessun vincolo e nessun limite per garantire al feto prematuro il diritto alla vita»

Flamigni

“Il frutto di un regime clericale”

BOLOGNA — «Un altro documento frutto del regime clericale di questo Paese».

Professor Carlo Flamigni il parere del Ccs dice no alle cure che sconfinano nell'accanimento terapeutico. Non è un passo avanti?

«Chi stabilisce quando ciò accade? Il medico o i genitori? Si tratta di bambini piccolissimi che sono oggetto di te-

rapie sperimentali. Bimbi di 400 grammi, nessuno può sapere quale sarà la loro risposta a certi trattamenti. Per questo la scelta finale dovrebbe spettare ai genitori».

Ma il documento sottolinea l'importanza del dialogo medico-genitori.

«Fatalmente mancherà il tempo di parlare con i genitori, di chiedere la loro opinione. Ovvero: intanto quel bambino lo rianimiamo, poi si vedrà. Viene fuori il solito abbaglio: tra la sacralità della vita e la sua qualità, è sempre la prima che prevale. Ma è sbagliato».

(p.c.)

I prematuri in Italia

600.000

i bambini che nascono ogni anno

50.000

i bambini che nascono pre-termine (prima della 38esima settimana)



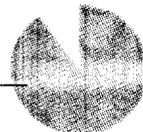
5.000

i bambini che nascono ogni anno con un peso inferiore a 1,5 kg (in media alla 28esima settimana)



% di sopravvivenza

90



1.000

quelli che nascono ogni anno con un peso inferiore a 1 kg



% di sopravvivenza

60



500

quelli che nascono ogni anno con un peso inferiore a 500 grammi



% di sopravvivenza

30

